



School-to-Work: l'Alternanza negli USA Un'esperienza poco nota, ma molto istruttiva

di Luciano Abburrà

ARTICOLO 1/2016

L'alternanza scuola lavoro e l'esperienza americana

La Riforma definita della "Buona Scuola" ha introdotto l'Alternanza scuola lavoro come parte integrante delle attività curriculari nelle scuole superiori, nella misura di 400 ore nell'ultimo triennio degli istituti professionali e tecnici e di 200 ore per i percorsi liceali. Le scuole nel corso del 2015/16 sono state, dunque, tutte chiamate ad organizzare questo tipo di attività.

L'IRES Piemonte aveva dedicato attenzione, studio e pubblicazioni al tema dell'alternanza fin dai primi anni del 2000, nella convinzione che l'argomento meritasse considerazione attenta, anche alla luce di esperienze innovative che erano in corso di sperimentazione, oltre che in diversi Paesi europei, anche in un contesto molto diverso come gli Stati Uniti d'America, coinvolti da un'ondata di riforme delle politiche sociali durante il periodo della presidenza Clinton.

Alla luce dell'attualità del tema provocata dai provvedimenti di riforma dell'istruzione compresi nella L. 107 del 2015, ma anche della notevole consonanza che par di ritrovare nel dibattito da essi generato in Italia rispetto a quello che accompagnò l'introduzione e poi l'attuazione delle riforme americane, si ritiene utile tornare ad offrire alla considerazione dei lettori una sintesi dei risultati del lavoro di ricerca realizzato alcuni anni fa. Una miglior comprensione dei moventi e delle realizzazioni legate al processo riformatore sperimentato allora negli Stati Uniti potrebbe fornire spunti interessanti anche per aiutare a interpretare meglio il senso e i possibili esiti, nonché le prevedibili difficoltà, di ciò che l'impegno di molti sta cercando di metter in campo da noi.

L. Abburrà, C. Barettoni, [Migliorare l'istruzione con la scuola e con il lavoro, Contributo di ricerca n. 173/2003, IRES Piemonte](#)

Disponibile in pdf nella sezione pubblicazioni del sito www.sisform.piemonte.it

Sommario

L'Alternanza scuola lavoro e l'esperienza americana

Istruzione e lavoro, da problema a via per soluzioni innovative

Migliorare l'istruzione con la scuola ed il lavoro

Esperienze nel segno dell'alternanza negli Stati Uniti

Logica e obiettivi dello "School to Work Opportunities Act"

Istruzione e lavoro, da problema a via per soluzioni innovative

Niente è più specifico ad ogni paese dei sistemi scolastici e delle loro relazioni col mercato del lavoro, al punto che i diversi modelli difficilmente possono essere trasferiti, e talvolta neppure compresi, in contesti diversi. Anche per questo colpisce e solleva interesse il fatto che in sistemi pur lontani, e per molti aspetti diversissimi, si siano poste negli ultimi decenni questioni sostanzialmente analoghe. E' il caso, per esempio, dei rapporti problematici fra aumento della partecipazione alla scuola e livelli degli apprendimenti conseguiti. Oppure delle relazioni poco fluide fra scuola e lavoro, che provocano dispersioni, frustrazioni ed esclusioni. Ugualmente impressiona il fatto che anche le soluzioni siano ricercate lungo strade assai più prossime di quanto l'obiettivo disparità di storia, cultura e contesti istituzionali farebbe prevedere.

Le interpretazioni di ciò possono essere diverse, ma non possono escludere l'obiettivo maturazione di alcuni processi e problemi comuni alla gran parte dei paesi più avanzati: il compimento quasi totale della scolarizzazione di massa delle generazioni che si affacciano al mercato del lavoro e la constatazione irritante che a ciò non si sia associata né una riduzione delle disparità nelle opportunità di istruzione colte dai diversi segmenti della popolazione né un effettivo innalzamento dei livelli di qualificazione dell'insieme della popolazione giovanile, né un diffuso aumento delle probabilità di transizione a percorsi di carriera coerenti e soddisfacenti.

School-to-Work Opportunities**Act**, una riforma

dell'istruzione che, fin dal 1994, negli Stati Uniti d'America, anticipa orientamenti su cui si sta ora discutendo in Italia in tema di

Alternanza Scuola Lavoro.

Nello studio dell'IRES Piemonte se ne presentano intendimenti e prime realizzazioni

Al contrario, quasi ovunque si presentano difficoltà rilevanti di armonizzazione fra le esigenze della domanda di lavoro e l'offerta di disponibilità all'impiego da parte di molti giovani pur scolarizzati. Per tacere dei crescenti fenomeni di esclusione che incombono sulla residua quota di coloro che non completano alcun corso di studi: la loro posizione relativa, nel mercato del lavoro e nel sistema sociale, non può che tendere a peggiorare quanto minore diventa il loro numero.

Le domande nuove e diverse poste dal quasi completamento del processo di scolarizzazione dei giovani entro sistemi dell'istruzione rimasti sostanzialmente invariati; l'emergere nei fatti del rilievo – quasi della necessità – di alcune innovazioni specifiche sia nei modi sia nei luoghi deputati all'apprendimento, sono processi che hanno preso forme analoghe pur in contesti diversi.

La problematica relazione fra educazione, formazione e lavoro si delinea con forza sullo sfondo di queste dinamiche come un nodo determinante, e tuttavia irrisolto, per dare uno sbocco positivo alle potenzialità insite nei cambiamenti realizzati, e per sfuggire ad alcuni inconvenienti che involontariamente ad essi si sono pressoché ovunque associati.

Migliorare l'istruzione con la scuola e il lavoro

Con il Contributo di ricerca IRES Piemonte del 2003 che si ripropone oggi all'attenzione dei lettori, si vuole offrire un sintetico rendiconto delle linee caratterizzanti una delle più importanti riforme del sistema dell'istruzione americano realizzata a partire dalla seconda metà degli anni '90 e delle considerazioni critiche che ne hanno tratto alcuni studi di valutazione condotti da società di ricerca indipendenti per conto del governo degli Stati Uniti.

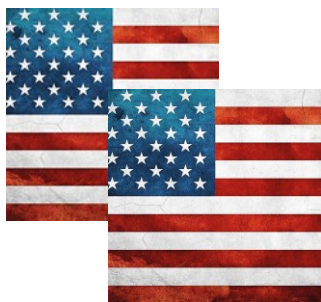
La convinzione è che le informazioni che se ne possono trarre presentino un interesse conoscitivo in sé e possano fornire utili contributi al dibattito sulla riforma della scuola che anche in Italia si sta svolgendo con crescente coinvolgimento di esperti e di pubblico.

Senza voler entrare nel merito di molte delle questioni che il dibattito solleva, si vuole richiamare l'attenzione su un punto fondamentale: le esperienze condotte già da anni negli Stati Uniti sembrano rinforzare il giudizio sull'opportunità di adottare approcci coraggiosamente innovativi, sfidando e confutando possibili malintesi che li potrebbero far apparire persino regressivi. Ci si vuol riferire alla questione di come e perché si possa operare per una maggior diversificazione dell'offerta formativa, nell'ambito di un processo che promuova una maggiore rilevanza del rapporto diretto con il lavoro nell'ambito del processo educativo (non solo "formativo").

Da noi sembra talvolta si paventi che tali esperienze conducano ad un ritorno all'indietro, a modelli segmentati di sistema scolastico superati già dalle riforme degli anni '60. Oppure che esprimano l'intenzione di sottomettere direttamente almeno una parte del processo educativo alle logiche di qualificazione del mercato del lavoro (ritenute evidentemente con esso contraddittorie). Oppure ancora che si tratti solo di una strategia per rendere rapidamente utilizzabili dalle imprese "risorse umane" ritenute non destinabili ad una effettiva formazione-qualificazione superiore.

Le esperienze americane agglutinatesi intorno al programma School-to-Work, invece, tendono a mostrarci come - in contesti ad elevato livello di sviluppo, ai quali spesso ci si ispira per molti aspetti della vita sociale ed economica - strategie e modelli educativi basati su una stretta relazione fra lavoro praticato e istruzione impartita siano ritenuti una frontiera avanzata della sperimentazione educativa, finalizzata a rendere i sistemi scolastici più adeguati alle configurazioni della domanda di istruzione nell'epoca della scolarizzazione tendenzialmente generalizzata. Anziché per avviare precocemente al lavoro, mettendo fuori dalla scuola, essi sono ritenuti un modo per migliorare le performance educative di una quota importante della popolazione scolastica, rispetto ai risultati ottenuti dagli approcci convenzionali, aumentando le probabilità che persone destinate all'insuccesso e all'abbandono scolastico riescano meglio a scuola e, quindi, restino più a lungo nel sistema dell'istruzione conseguendo obiettivi di qualificazione superiori.

Esperienze nel segno dell'alternanza negli Stati Uniti



Proprio perché i modelli cui di solito si fa riferimento quando si parla di sistemi duali e di alternanza scuola-lavoro sono prevalentemente altri, dei quali poi si sottolineano spesso le differenti di condizioni istituzionali, culturali e organizzative che ne giustificano la difficile trasferibilità, l'esperienza americana può offrire elementi di conoscenza utili alla discussione in corso in Italia, innanzitutto per chiarire meglio come il tema dell'alternanza sia emerso come possibile via per affrontare alcuni tipici problemi evolutivi dei sistemi scolastici diventati effettivamente universali per gli adolescenti in un paese che, da un lato non ha alcuna tradizione di apprendistato o di formazione professionale, dall'altro si colloca per giudizio unanime alla frontiera più avanzata dell'innovazione tecnologica e della qualità dei livelli più levati dell'istruzione. In tale contesto, il tema dell'alternanza emerge non come soluzione che guarda all'indietro, o come proposta di seconda scelta per qualcuno che per l'istruzione convenzionale non sia risultato "adatto". Si tratta piuttosto di una ricerca e sperimentazione finalizzata a far meglio corrispondere la qualità dell'offerta d'istruzione a ad una popolazione molto più ampia che si vuole la frequenti più a lungo, con migliori risultati sostanziali e con motivazioni all'apprendimento che siano potenziate, anziché depresse dalla relazione pratica e ideale con l'universo pratico e ideale del lavoro.

Se il paese più avanzato del mondo – sotto il profilo dello sviluppo economico e del livello delle conoscenze scientifiche e tecnologiche – ha posto il rapporto di interazione fra lavoro e istruzione al centro delle politiche di innovazione del proprio sistema educativo; se ha valorizzato la possibilità di creare differenti vie e modalità di istruzione/qualificazione come mezzo per dare maggiori opportunità di sviluppo al potenziale intellettuale dei propri giovani, mettendosi in grado di trarre il massimo beneficio dalle risorse umane dei propri cittadini, può darsi allora che tale direzione di ricerca non sia sterile, consunta od obsoleta. E' anzi possibile che, su quella strada, l'Europa possa ritrovare - nella capacità di rinnovare la propria storia, esperienza e tradizione - dotazioni persino più solide e promettenti di risultati di quelle che in quegli anni i riformatori americani hanno cercato di creare quasi dal nulla.

Logica e obiettivi dello "School to Work Opportunities Act"

L'emanazione, nel maggio del 1994, dello "School to Work Opportunities Act" (STWOA) da parte del legislatore statunitense poggiava sul riconoscimento e sulla possibile connessione di evidenti limiti nelle capacità del sistema scolastico di conseguire livelli d'apprendimento elevati per tutti gli adolescenti, con una strutturale carenza di collegamento tra il sistema educativo ed il mondo del lavoro.

All'epoca, si riscontrava nell'opinione pubblica la diffusa sensazione che il sistema scolastico non fosse in grado di preparare adeguatamente i giovani all'impiego e ad una carriera professionale. Troppi giovani statunitensi abbandonavano il percorso scolastico, e molti, pur diplomandosi, risultavano privi di competenze appetibili per il mercato del lavoro, e non proseguivano altrimenti il proprio cammino di professionalizzazione. Tra i diplomati che accedevano a studi post-secondari, molti mancavano comunque di un orientamento alla carriera che potesse guidare le loro scelte. Pareva evidente che, in un contesto di crescente competizione a livello globale, in cui i posti di lavoro ben pagati venivano ad essere riservati viepiù ai soggetti in possesso di qualificazioni elevate, l'incapacità di preparare adeguatamente i giovani al loro futuro non solo danneggiasse il loro benessere individuale, ma finisse anche per minare le potenzialità economiche della Nazione.

L'emanazione, nel maggio del 1994, dello "School to Work Opportunities Act" (STWOA) da parte del legislatore statunitense poggiava sul riconoscimento e sulla possibile connessione di evidenti limiti nelle capacità del sistema scolastico di conseguire livelli d'apprendimento elevati per tutti gli adolescenti, con una strutturale carenza di collegamento tra il sistema educativo ed il mondo del lavoro.

All'epoca, si riscontrava nell'opinione pubblica la diffusa sensazione che il sistema scolastico non fosse in grado di preparare adeguatamente i giovani all'impiego e ad una carriera professionale. Troppi giovani statunitensi abbandonavano il percorso scolastico, e molti, pur diplomandosi, risultavano privi di competenze appetibili per il mercato del lavoro, e non proseguivano altrimenti il proprio cammino di professionalizzazione. Tra i diplomati che accedevano a studi post-secondari, molti mancavano comunque di un orientamento alla carriera che potesse guidare le loro scelte. Pareva evidente che, in un contesto di crescente competizione a livello globale, in cui i posti di lavoro ben pagati venivano ad essere riservati vieppiù ai soggetti in possesso di qualificazioni elevate, l'incapacità di preparare adeguatamente i giovani al loro futuro non solo danneggiasse il loro benessere individuale, ma finisse anche per minare le potenzialità economiche della Nazione.

Le perplessità diffuse a livello di opinione pubblica sono state colte dalle riflessioni degli esperti, ed in questo senso il programma "Dalla scuola al lavoro" – o, ancor più significativamente, "Dalla scuola alle carriere", come frequentemente è chiamato – costituisce una delle più significative linee di risposta ad un decennio abbondante di rinnovato interesse per un miglioramento del sistema educativo statunitense.

Sin dai primi anni '80 ricercatori, educatori, datori di lavoro e responsabili delle politiche per l'istruzione si sono impegnati in uno sforzo congiunto volto a rendere i percorsi scolastici più attraenti e spendibili per gli studenti: ne sono derivati stimoli per adattare i metodi di insegnamento alle modalità meglio recepite dagli studenti, trasmettere agli studenti le attitudini e le competenze che i datori di lavoro apprezzano maggiormente, porre le basi per tracciare un futuro percorso di carriera. Intento degli educatori è stato soprattutto quello di risvegliare l'interesse degli studenti, integrando nel curriculum scolastico elementi significativi mutuati dal mondo del lavoro, di stimolarli intellettualmente e di aiutarli a studiare in maniera più efficace.

Su questo bagaglio di esperienze pratiche poggia il programma "Dalla scuola al lavoro" del 1994: esso è fondato sull'apprendimento pratico e collocato in un contesto lavorativo, sia esso creato a scuola, o in un luogo di lavoro vero e proprio, o ancora svolto in alternanza, e mira – questo è fondamentale – da un lato ad incrementare il tasso di successo e proseguimento negli studi, dall'altro ad aumentare le probabilità di accesso a posti di lavoro ad alta qualificazione e ad elevata remunerazione, tramite consistenti processi di carriera.

Lo "School to Work Opportunities Act" dota gli Stati di finanziamenti federali quinquennali intesi come fondi di incentivo per aiutarli ad implementare sistemi educativi coerenti con l'approccio "Dalla scuola al lavoro". Tali sistemi vengono definiti come un mezzo per raggiungere alti standard educativi attraverso forme di apprendimento contestuale, applicato, finalizzato. I sistemi "dalla scuola al lavoro" devono garantire un'estesa collaborazione a livello statale tra datori di lavoro, sindacati, educatori ed agenzie pubbliche competenti per lo sviluppo economico e della forza lavoro, l'istruzione ed i servizi relativi alle risorse umane. Buona parte dei finanziamenti previsti dallo STWOA sono infatti destinati alle "partnership" locali, che devono comprendere datori di lavoro, educatori, rappresentanti dei lavoratori e degli studenti, e possono altresì includere tutta una serie di agenzie pubbliche e raggruppamenti locali interessati al conseguimento degli obiettivi dichiarati.

In pratica, gli Stati e le Autorità locali godono di ampia discrezionalità per ciò che attiene alla configurazione del proprio sistema "Dalla scuola al lavoro", a condizione che esso comprenda e integri alcuni fattori chiave:

1. Apprendimento di matrice scolastica (*school-based learning*): in forme blande fin dal settimo anno di scuola, e poi con maggiore intensità a partire dall'undicesimo, si introducono attività connesse allo "sviluppo delle carriere". E' prevista l'organizzazione di attività volte ad aiutare gli studenti a riconoscere i propri interessi e punti di forza, a scoprire le possibili alternative di carriera, a porsi degli obiettivi ed a procedere ponderatamente alle scelte conseguenti, al fine di assicurarsi che i propri studi creino una base solida per successivi percorsi di istruzione e di carriera. Significativo è l'inserimento – nella seconda parte della scuola superiore - dei cosiddetti "career majors"¹. Si tratta di aree didattiche i cui programmi vengono declinati con riferimento ad uno specifico universo professionale o settore occupazionale o di studio ulteriore, definito però in termini molto vasti, in modo da includere una gamma molto varia di possibili sbocchi lavorativi: si pensi, ad esempio, al settore della salute, nel quale si potranno successivamente seguire orientamenti specifici volti alla professione di medico, dentista, fisioterapista, infermiere,..... Gli studenti accedono ad una sequenza pluriennale coerente di istruzione integrata accademica e vocazionale, che include almeno un biennio di istruzione secondaria ed uno o due anni di insegnamento universitario, collegata a standards di qualificazione occupazionali e ad elevati e stimolanti standards accademici. I "career majors" devono fare quindi da ponte tra la preparazione generale delle scuole superiori e la specializzazione in un'attività lavorativa o nello studio universitario, senza condurre ad una professione/mestiere specifico, bensì tracciando strategie consapevoli per introdurre gli studenti a tutti gli aspetti di un ambito occupazionale ad ampia definizione.
2. Apprendimento di matrice lavorativa (*work-based learning*): si richiede di fornire l'opportunità per gli studenti di accedere ad esperienze lavorative e stages coordinati con i loro studi scolastici, e caratterizzati dall'insegnamento sul posto di lavoro e da un programma predefinito di esperienza lavorativa connessa all'apprendimento in aula. Le attività obbligatoriamente previste includono stages, un programma che coordini formazione ed esperienze sul lavoro con l'apprendimento scolastico, e porti all'acquisizione di qualifiche riconosciute, un servizio di tutoring sul lavoro (workplace mentoring) e di istruzione sulle attitudini e competenze correlate alla impiegabilità e alla permanenza nei luoghi di lavoro. Facoltative sono invece ritenute pratiche come le esperienze di lavoro retribuite, gli affiancamenti prolungati a occupati reali, le imprese simulate entro le scuole.

¹ Lo STWOA definisce il concetto di "career major" come "sequenza coerente di corsi o campo di studi che prepara lo studente al primo lavoro", avente le caratteristiche di:

- integrare l'apprendimento accademico ed occupazionale, quello di matrice scolastica e quello di matrice lavorativa, ed istituire rapporti tra scuole secondarie ed istituti di istruzione post-secondaria;
- preparare lo studente all'impiego in un cluster occupazionale o settore di mercato ampiamente definito;
- prevedere in linea di massima almeno un biennio di istruzione secondaria ed almeno uno o due anni di istruzione post-secondaria;
- fornire agli studenti, per quanto possibile, rilevante esperienza e conoscenza di tutti gli aspetti del settore di mercato nel quale intendono inserirsi (tra essi figurano la pianificazione, il management, la finanza, le caratteristiche tecniche e produttive, i connessi principi tecnologici, le questioni attinenti al lavoro, all'ambito sociale, alla salute, alla sicurezza ed all'ambiente);
- sfociare nel conferimento di un diploma di scuola superiore (o suo equivalente), di un certificato o diploma che attesti il completamento di uno, o, a seconda dei casi, due anni di istruzione post-secondaria, e di un certificato di qualificazione;

consentire l'accesso ad ulteriore istruzione e formazione, per esempio l'accesso ad un programma riconosciuto di apprendistato, o l'ammissione ad un corso universitario biennale o quadriennale.

3. Attività di collegamento (connecting activities): sono richieste specifiche attività di coordinamento tra l'apprendimento a matrice scolastica e quello a matrice lavorativa, incentrate sul coinvolgimento dei datori di lavoro, sull'erogazione di assistenza tecnica e sul consolidamento dei collegamenti tra istruzione secondaria ed insegnamento universitario. Ciò implica, in particolare, l'inserimento dei datori di lavoro tra i partners, l'individuazione di una corrispondenza tra studenti e posti di lavoro adeguati al loro profilo, con l'assegnazione di un tutor scolastico (school site mentor), con compiti di collegamento fra lo studente, l'imprenditore, gli insegnanti, i dirigenti scolastici e i genitori. E' prevista anche l'assistenza alle scuole ed ai datori di lavoro per l'esplicazione dei loro ruoli ed il rafforzamento della loro reciproca collaborazione, la formazione preliminare e continua dei tutors e degli insegnanti.

Lo scopo finale dello STWOA comprende ma va anche al di là dell'incentivare specifici programmi volti a migliorare i curricula scolastici, a fornire esperienze lavorative o ad aiutare gli studenti a riconoscere i percorsi professionali. L'intento della riforma è quello di garantire che tutti gli studenti abbiano accesso ad un complesso coerente di queste attività, nell'ambito di un iter graduale verso traguardi personali più precisi e qualifiche avanzate, che consenta loro, al termine, di formulare una scelta ragionata tra il proseguimento degli studi a livello universitario, l'accesso a formazione lavorativa addizionale o l'occupazione immediata in un impiego ben remunerato. L'accento è posto sulla realizzazione di sistemi sostenibili di programmi interconnessi, basati su politiche solide che promuovano una vasta partecipazione degli studenti e che li indirizzino al conseguimento di standards accademici/pratici attraverso un apprendimento contestuale, applicativo e mirato².

L'obiettivo globale della riforma può essere colto nell'intenzione di valorizzare tutte le risorse giovanili, mettendo a disposizione degli studenti un ventaglio di strade alternative, affinché ciascuno possa cogliere gli stimoli che ritiene a sé più confacenti e di conseguenza possa dare (o trarre) il meglio di sé. Il nuovo sistema afferma di voler offrire a ciascuno l'opportunità, partendo dal basso e attraverso scelte graduali ma consapevoli, di arrivare al proprio traguardo ottimale, accademico o lavorativo, purché di qualità.

² Sulla base dei documenti ufficiali, i benefici attesi per gli studenti dal nuovo sistema possono essere così sintetizzati:

- parità di accesso e di opportunità per tutti gli studenti;
- elevati standards accademici per tutti gli studenti;
- standards di qualificazione riconosciuti dal mondo del lavoro;
- apprendimento nel contesto di applicazioni e percorsi di carriera vissuti nella loro realtà pratica;
- apprendimento basato su attività lavorative collegate alla docenza in aula ed ai progetti personali di carriera;
- orientamento finalizzato alla carriera lungo tutto il percorso scolastico;
- individuazione di percorsi di carriera / clusters di carriere;
- curricula di studi accademici e tecnici integrati entro e tra aree didattiche e classi di corso.

A tal fine, lo STWOA propone e sostiene il cambiamento sotto due rilevanti punti di vista:

- il cambiamento del modo di vedere la formazione, finalizzando lo studio ad obiettivi più definiti, agganciandolo cioè con la realtà attraverso l'introduzione di temi di studio caratterizzanti;
- il cambiamento del modo di fare formazione, coinvolgendo esperti e datori di lavoro nonché utilizzando come opportunità di apprendimento anche un luogo di lavoro coerente con il filone d'indirizzo prescelto.

A questo proposito, occorre rilevare come si tratti di mutamenti particolarmente rilevanti proprio per la scuola americana, che ha tradizionalmente mantenuto distanze dal mondo del lavoro superiori a quella europea, dispensando un'istruzione mirata esclusivamente al conseguimento di una base culturale generale e al proseguimento degli studi a livello universitario. Al contempo, però, va ricordato come già prima della riforma più della metà degli studenti delle scuole superiori statunitensi risultassero impegnati in qualche attività lavorativa collaterale, approfittando delle molteplici opportunità esistenti per assicurarsi qualche introito e far esperienza del mondo del lavoro.

L'ambito scolastico e quello lavorativo, però, pur se entrambi frequentati, venivano ad essere non solo separati, ma potevano risultare addirittura conflittuali: le esperienze lavorative degli studenti frequentemente distoglievano dallo studio, dapprima prendendo tempo e peggiorando i risultati scolastici, e poi assorbendo del tutto in quanto economicamente più appetibili della prosecuzione degli studi. La scommessa proposta dallo STWOA è stata, invece, proprio quella di cercare di mettere insieme i due ambiti, consentendo allo studente l'accesso ad attività lavorative cercate e svolte in accordo con la scuola, in quanto inserite nel percorso d'istruzione e formazione professionale, che però mantengono le caratteristiche di un posto di lavoro vero e proprio, inclusa spesso quella di fornire un certo introito economico.

Lo STWOA disegna un quadro federale nell'ambito del quale tutti gli Stati sono chiamati a creare propri progetti di "Opportunità dalla scuola al lavoro", rientranti nell'unica riforma complessiva nazionale dell'istruzione. Sia da parte di chi l'ha proposta sia da parte di chi l'ha realizzata, tale riforma non è mai stata considerata un regresso dall'istruzione scolastica di qualità ad un recupero dell'apprendistato o di attività formative di minor pregio, in quanto ispirate alla prassi aziendale, bensì di una rivalutazione anche ai livelli intermedi dell'istruzione della componente di connessione con le esigenze del mondo del lavoro, quella componente che, oggi, è ritenuta irrinunciabile per molte attività formative di alto livello. La riforma prende atto del fatto che il livello di aspettative dei giovani relativamente alla futura professione si è sensibilmente innalzato, e che laddove si dovesse riscontrare un'assenza di prospettive di sviluppo e di carriera risulterebbe scoraggiato ogni tipo di impegno. Lo STWOA mira dunque ad individuare, per qualunque profilo attitudinale, di competenze e di mentalità, concrete e perseguibili prospettive di crescita, di sviluppo e di soddisfazione professionale, che incentivino, finalizzandolo, l'impegno scolastico.